Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4966
MILANO

TANCREDI

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

NEL CARNEVALE

1813.

Poesia di Rossi.
Musica di Rossini.

R. UFFICIO CENTRALE DI POLIZIA DELL'ADRIATICO

IN VENEZIA

NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Primo Soprano assoluto
Sig. Adelaide Malanotte Montresor

Prima Donna assoluta
Sig. Elisabetta Manfredini Guarmani

Primo Tenore
Sig. Pietro Todràn

Seconda Donna
Sig. Teresa Marchesi

Primo Basso
Sig. Luciano Bianchi

Secondo Soprano
Sig. Carolina Sivelli

Maestro de' Cori
Sig. Giovanni Bertacchi

Con Num. 18. Coristi

Poeta
Sig. Gaetano Rossi.

Maestro di Musica per la prima Opera
Sig. Stefano Pavesi.

Compositore e Direttore de' Balli
Sig. Gaetano Gioja

Primi Ballerini

Li Signori

Claudio Chinard, Gio: Coraly, Ter. Coraly, Mad. de Caro Trajchcc

Prima Ballerina di mezzo carattere
Sig. Maria Bacolli

Ballerini per le Parti

Sigg. Giovanni Galzerani
Giuseppe Mangini
Sigg. Giuseppe Bocci
Antonio Papini
Luigi Brendi

Secondi Ballerini

Sigg. Pietro Cipriani
Giovanni Bianchi
Francesco Bertini
N. N.
Sigg. Gaetana Galzerani
Maria Bocci
Giuseppa Villa
Cristina Insom

Ital-

Ballerini di Concerto

Sigg. Giovanni Boretti
Carlo Bustini
Girolamo Foresti
Fancesco Gambaro
Vincenzo de Mora
Alessandro Calegari
Giovanni Boccuccio
Carlo Gagliani
Ferdinando Masini
Giuseppe Passerini
Antonio Padroni
Vincenzo Leonardi
Lorenzo Sdrusi
Sebastiano Noli
Angelo Rossi
Francesco Beggio
Marco Prosperini
Giacinto Calegari
Giovanni Querini
Giuseppe Marten.

Sigg. Carolina Signorini
Foscarina Ferlotti
Catterina Silingher
Marianna Zanardi
Cristina de Agostini
Rosa Foresti
Marianna Papini
Rosa Passerini
Carolina Ro
Anna Zanella
Barbara Landini
Rosa Padroni
Maria Boretti
Marianna Franchi
Giuseppa Ferrerio
Maria Rossi
Carlotta Bianchi.

Con Num. 6. Vecchj, 6. Donne di diversa età, 12. Ragazzi, e Num. 92. Figuranti.

Pittore. Il Sig. Giuseppe Borsato P. Professore nella R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Macchinista assoluto. Il Sig. Antonio Zecchini.

Capitalista del Vestiario. Il Sig. Pietro Guarigli a, e di direzione del Sig. Giovanni Mondini.

Attrezzista. Il Sig. Girolamo Perosa.

Illuminatore. Il Sig. Antonio Zecchini suddetto.

PERSONAGGJ.	ATTORI.
ARGIRIO	*Signor* Todràn.
TANCREDI	*Signora* Malanotti.
ORBAZZANO	*Signor* Bianchi.
AMENAÏDE	*Signora* Manfredini.
ISAURA	*Signora* Marchesi.
ROGGIERO	*Signora* Sivelli.

CORO.	FIGURANTI.
Nobili.	Guerrieri, Paggi.
Cavalieri.	Guardie.
Scudieri.	Popolo.
Popolo.	Damigelle.
Saraceni.	Saraceni.

La Scena è in Siracusa. L' azione all' anno 1005.

Copisteria di Musica presso il Sig. Giacomo Zamboni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo d' Argirio.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, *e varie Damigelle seco: Due Scudieri portano due bacili d' argento, su' quali molte Sciarpe bianche: I Cavalieri s' abbracciano, slacciano le loro Sciarpe, alcune bleù: altre rosse, che distinguevano i varj partiti, cantasi intanto in*

Coro a parti.

Pace - onore - fede - amore -
Regni - splenda - ogn' alma accenda -
Spento il rio civil furore
Siracusa esulterà:
Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore:
Stringa eterna il vostro core
La più tenera amistà. -
(*cingendo ai Cavalieri le Sciarpe bianche.*

Coro.

Serberà costante il core
La più tenera amistà: -

SCENA II.

Argirio, *a mano con* Orbazzano, *Cavalieri con Sciarpa bianca, Scudieri.*

Arg. Se amistà verace, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà:
Orb. Rea, discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face: -
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.
Coro. Sì, giuriam.
Arg. Respiro omai:
Coro. Fede, o morte:
Arg. Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non à:
Orb. e Coro. Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.
Arg. e poi Coro. Di noi tremi il Moro audace,
Vinto alfin da noi cadrà.
Arg. Ed'ecco, o prodi Cavalier, l'Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece - ogni contesa
Frà gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì: pianse la Patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio...
Sì:

Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?
Arg. L'antica legge
Che all'infamia condanna, ed'alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,
Che, empio, mantenga, della patria à danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.
Orb. marcato) E con'altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora. -
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell'esule Tancredi.
Isa. turbandosi) (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?
Orb. Qui nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim'anni suoi,
Odio, e vendetta ei dè nudrir ver noi.
Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo
D'Amenaide mia:
Isa. (Che intendo!)
Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce, e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.
Arg. a due Scudieri) Quì Amenaide. -
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad'un felice evento.
Iso. (Misera amica!)
Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaide, *a suo tempo, preceduta da' Scudieri, accompagnata da Damigelle.*

Coro.

Più dolci, e placide spirano l' aure
In sì bel giorno:
Frà tanta gioja, sembra che s' animi
Tutto d' intorno,
Or che trionfano concordia, e amor:
(*comparisce* Amenaide.
Vezzosa vergine, il nostro giubilo
Con noi dividi:
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!
Come à vostri, à tuoi contenti
Và esultando questo cor!
(E tu quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor!)

Coro. In tal dì, respira omai,
Sì, godrai – felicità:

Ame. Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità!
(Se il mio bene – a me non viene
Pace il cor sperar non sà.)

Arg. E' già decisa, o figlia:
Ed' obbedendo ai cenni

Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Si necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. sorpresa) Che dici?

Arg. La tua fè, la tua mano
Ad' Orbazzan concessi:

Ame. colpita) Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!)
(*piano, e con arte.*

Isa. (Non tradirti:)

Ame. (E il foglio!..)

Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo Schiavo.)

Orb. Amenaide
D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede
La tua man, la tua fede: e frà mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.

Ame. (Che far? – oh me perduta!)

Arg. Il suo valore,
Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
Degno di te lo rende; ed' è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia:

Ame. (Oddio!)

Orb. Tu non rispondi?

Ame. incerta) Signor ... io ... non credevo ... e ...

Arg. Ti confondi?

Ame. Ed' à ragion. – Da tante ree vicende
Oppressa fino ad' ora, mi sorprende
L' innaspettato cangiamento. – Oh padre!
(*marcata.*
Tu conosci il mio cor.

Arg. grave) Sò che mia figlia

Gli affetti suoi col suo dover consiglia.

Ame. Ma ...

Orb. E dunque?..

Arg. deciso) Amenaide

A te la destra porgerà.

Orb. S' affretti

La sacra pompa ...

Ame. Al nuovo giorno almeno

Vi piaccia differir.

Arg. severo) Figlia?..

Orb. E tu vuoi!..

Ame. L' alma achetar, parlarti, o padre!..

Arg. E poi?

Orb. (*) Temer forse deggio?..

(*) *con qualche fierezza.*

Ame. (*) Compirò, non temete, il dover mio. (*p.*

(*) *marcata.*

SCENA IV.

Isaura.

Isa. Amenaide sventurata! - oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad' Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fe! - Quale d' affanni,
E di sciagure negro nembo intorno
Veggo addensarsi in così infausto giorno!
(*parte.*

SCE-

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d' Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia d' un seno di Mare, che lambe le mura del Palazzo. Viali, Statue, Cancelli ec.

Approda uno Schiffo: ne scende Roggiero, *che esplora, e poi* Tancredi, *quattro Scudieri portano le insegne di* Tancredi, *la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole,* Fede, Onore. *Gli Scudieri restano in disparte.*

Tan. Oh patria! - dolce, e ingrata patria! alfine
A te ritorno! - Io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio. - E' questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core à respirarmi in seno. -
Amenaide! o mio pensiero soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desio,
Cada un' empio traditore
Coronate la mia fè.
Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te mio bene,

Spe-

Spero mercè,
Mi rivedrai...
Ti rivedrò...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri - sospiri...
Accenti - contenti!..
Sarà felice - il cor mel dice,
Il mio destino - vicino a te.

Tan. D' Amenaide ecco il soggiorno. - or vanne
(a Roggiero.
Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
Che una straniero Cavalier desia
Occultamente favellarle. - esplora
I moti suoi!.. se mai speranza in lei
Del mio venir... se mai di me ti chiede...

Rog. Deggio svelar!..
Tan. Nò, nò. - tutto voglio
Il giubilo goder di sua sorpresa:
Frà que' viali ascoso
T' attenderò. - Và, t' affretta, ritorna,
E consola quest' anima ansiosa:

Rog. Lo possa io pur! - Sulla mia fè riposa
(parte pel palazzo.

SCENA VI.

Tancredi, *gli Scudieri.*

Tan. E voi, nella gran piazza *(agli Scudieri.*
Le sconosciute insegne mie recate,
E l' armi formidabili: annunziate
Che un' ignoto guerrier s' offre compagno
Di Siracusa ai difensor; (*) ma quanto
(*) *partono.*

Tan-

Tarda Roggier!.. arde il mio core intanto:
Io stesso: (*) gente quì s' avanza.
(*) *s' incammina, e si ferma.*

SCENA VII.

Argirio, Amenaide, *Scudieri d'* Argirio: Tancredi, *che tratto tratto comparirà guardingo.*

Arg. a Scudieri) Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
Fia al meriggio compito *(partono.*

Tan. Amenaide!.. è dessa
(ravvisandola e si ritira.

Ame. Oh padre!
Arg. Taci:
Vano è il dire, il pregar:
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur!..
Arg. Nuovi perigli
Esiggono da noi nuovi consigli. -
L' altero Solamir, quel Moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d' intorno
Con nuove forze la città: - Tancredi
Giunto è in Messina:
Ame. (Oddio!
Come lo sà. Tancredi!..)
(con emozione.

Tan. (Il nome mio!)
(si ritira affatto.

Ame. E forse ch' egli viene... *(agitata.*
Arg. Da vendetta guidato a queste arene:
Ame. Tancredi!..

Arg. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il più ribelle
Frà noi portar: vi troverà la morte
Arm.colpita) La morte?
Arg. Della patria ogni nemico
Danna a morte il senato. – Al nuovo giorno
Si dee pugnar: ed'Orbazzan dall'ara,
Ove il nodo bramato or si prepara,
Al campo volerà – dal suo valore
Tutto attende la patria: un fido amore
Ei da te spera: – e trovar spero anch'io
Mia figlia in te... non più: m'intendi: addio.
Pensa che sei mia figlia,
Il dover tuo rammenta:
E d'irritar paventa
La patria, e il genitor.
Serba all'amato sposo
I dolci affetti tuoi:
Per te dal campo a noi
Ritorni vincitor.
Se poi... ma il dubbio è vano:
Quel cor... tremar dovrai...
Ma tu seguir saprai
La voce dell'onor.
E d'irritar paventa
La patria, e il genitor. (*parte.*

SCENA VIII.

Amenaide, *indi* Tancredi.

Ame. Che feci! – Incauta! ed'or che far? – se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?..
Quale periglio!..
Tan.avanzando) E' sola:
Ame. Oh cielo? – tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira. – Io ti pregavo

Pel

Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l'allontana.
Tan.vicino) Amenaide!
Ame.colpita) Ah! – che veggo? – Tancre...
Tan. Si: il tuo Tancredi...
Ame. Taci, deh, taci: – misero! – a che vieni?
(*come atterrita.*
In questo infausto asilo – di che vuoi!..
Tan. Che voglio! – e a me tu domandar lo puoi! –
(*sorpreso.*
Amenaide, e morte.
Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? – sventurato! e dove
Fier destino ti guida?
Tan. Qual terrore?
Ame. E' troppo giusto: – I vili tuoi nemici...
Tan.deciso) Li sfido...
Ame. Fuggi... salvati:
Tan. Che dici?..
Ame. Trema...
Tan.fiero) Tremar Tancredi?
Ame. Oddio!.. che questo nome!..
Tan. Un di t'era pur caro!
Ame.mesta) Ah! que' tempi cangiaro!
Tan.subito, e vivamente) Anche il tuo core!..
Ame. Compiangilo: – non sai! –
Giorno è questo d'orror...
Tan. Fremer mi fai:
Ame. L'aura che intorno spiri, (*con passione e ter.*
Aura è feral di morte: –
Fuggi terribil sorte,
T'invola ai traditor:
Tan. Dimmi che a te son caro,
(*con sicurezza e tenerissimo.*
Che a me sarai fedele:
Contro il destin crudele
Trionferà l'amor.

Ame. Ma il padre... e il dover mio!.. (*agitata.*
Tan. E che! - ti spiega (*turbandosi.*
Ame. Oddio! -
Tan. Pel nostro dolce affetto... (*con tenerezza.*
Ame. Ah! ti traffiggo il cor.. (*vorrebbe parlare.*

a 2

Quale per me funesto...
Tremendo arcano / giorno è questo! -
E dovrò sempre vivere
Nel pianto, e nel dolor!
Tan. Parla omai: (*risoluto.*
Ame.con visibile sforzo) Mi lascia, e parti -
Tan. E dovrei così lasciarti!
Ame. Serba i cari giorni tuoi:
(*con tutta forza ed espressione.*
T' allontana... e non mi odiar.
Tan. Serba a me gli affetti tuoi:
Io lasciarti?.. pria spirar.

a 2

Questo è dunque il lieto istante
Che vicino a te / lui sperai? -
Parla omai - penar / Parti tremar mi fai. -
Quando, oh ciel, quest' alma amante
Pace alfin potrà sperar?.. (*partono.*

SCENA IX.

Roggiero.

Rog. Che intesi! oh tradimento! -
Infelice Tancredi! - io mi figuro
La sua pena, il furor: - egli sicuro Vi-

Vivea del cor d' Amenaide, e intanto
Orbazzano gli invola e ben; e sposa,
La patria a morte lo condanna. - ah, lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi: (*parte.*

SCENA X.

Luogo pubblico, in vicinanza alla mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico Tempio: monumenti antichi.

Popolo che accore alla festa nuziale. Nobili che s' uniscono, Damigelle.

Coro di Nobili.

Amori - scendete
Soavi, sinceri:
Due cori - stringete
Con nodo costante
Di pace, di fe.

Marcia di guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.

Coro di guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degli infidi - nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi

Su i mirti amorosi:
Fra dolci diletti,
Frà teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XI.

Tancredi *che avrà udita parte del coro, fremente, desolato*: Roggiero, *che lo segue.*

Tan. Oh canti! - oh voti! - oh festa
D' angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia! - (*con trasporto.*
Iniqui! nò, non compirassi, e pria ...
Rog. Che fai, signor? ti frena:
Frà nemici qui sei: - pensa che pena
Corri di morte, se scoperto:
Tan. Ancora
Compito un lustro io non avevo allora,
Ch' esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra, il quinto or volge,
Chi scoprir mi potrebbe?
Rog. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi...
Tan. (*fremente*) Del tuo terrore
Di sue smanie, segrete ecco l' oggetto!
L' opprimeva l' aspetto
Dell' amante tradito.
Rog. Ebbene, oblia,
Fuggi, sprezza l' infida,
Tan. Invedicato! -
E il perfido Orbazzano! - il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival! - vendetta,
Terribile vendetta:
Rog. Vieni: appressa

La

La nuzial pompa: (*cerca trarlo altrove.*
Tan. (*osservando*) Ed' ella, ed' ella istessa?
Spergiura!
(Roggiero *lo guida a forza verso il fondo.*

SCENA XII.

Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi, Roggiero (*in disparte.*

Arg. Amici, Cavalieri, al Tempio; -
Sacro nodo solenne ivi assicuri,
D' amor, di fè tra i venerandi giuri
Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che sì prodi
Campion per lei vanno a pugnar:
Rog. (*cercando trattenere* Tancredi) (Ti perdi ...)
Tan. Eh! lasciami: (*si presenta ad'* Argirio) Concedi,
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di si illustri cavalier sull' orme,
Di Siracusa alla difesa anch' io
l'ossa pugnar guerriero ignoto
Ame. (*ravvisandolo*) (Oddio!
Eccolo, Isaura!)
Isa. (Incauto!)
Ame. (Ora è deciso
Il mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier: - di fede or segno
Dammi la destra: e questo amplesso è il pegno
Di mia fiduccia in tè.
Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ò in core
(*marcato e dando fiera occhiata ad'* Amenaidè.
E sò morir pria di mancarvi.

Ame. (Oh accenti!
L' intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)
Isa. (Non ti riman più tempo omai:)
Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai
Tanto arrestarlo al nostro campo?
Tan. amaramente ad Amenaide) E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! (*) Perfida!
(*) *vicino e piano; ma fiero.*
Arg. E' questa
L'ora felice: andiamo:
(*prende per mano* Amenaide.
Ame. (Ardir:) T'arresta.-
Perdono, o padre: ma in quel Tempio... all'ara
Tu mi guidi di morte.- ah, se t'è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice:
Arg. sorpreso) E che? oseresti?..
Tan. (Sperare ancor potrei!)
Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a* Tancredi.
Mai diverrò.
Tan. con gioja) (Fia ver!)
Arg. fiero) Quale trasporto!
Deliri tu?- Vieni: resisti invano:
Ame. Oh padre!- Cavalieri, d' Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano *che viene dal fondo e l'udì, avanza fiero, e con tutto furore.*

Orb. E morte infame, o traditrice, avrai.
(*sorpresa generale.*
Tan. Da chi?- perchè...
Ame.

Ame. Orbazzan!...
Arg. Gran Dio!..
Isa. Che avvenne?
Orb. mostrando un foglio) Il suo infernal delitto,
Qui, di sua mano è scritto:- al vile oggetto
Del suo nascoso, ed esecrando affetto,
All' empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava:
Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi- (*gli porge il foglio.*
A tanto orror, se puoi:
Arg. Mia figlia!- Io tremo:
Ame. (Ah! son perduta!)
Tan. (A Solamiro!- Io fremo).
Arg. legge „ *T' affretta: In Siracusa atteso sei:*
„ *Gloria ed amor t'invitano. Trionfa*
„ *Degli inimici tuoi:*
„ *Vieni a regnar su questo cor, su noi:*
(*Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo a' personaggj: quadro.*

a 6

Arg. Orbaz. Tan. Isa. Rog.
(lessi!)
Ciel - che (intesi!) oh tradimento!
(fece!)
Figlia indegna! quale orrore?-
Infedele!
Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen, più fren non à:
Amenaide.

(Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice!- Quale orrore!
Di terrore o ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Ame.

Ame. Padre amato...
Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia!..
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.
Ame. Deh! tu almen (*a* Tancredi.
Tan. La fe, l'onore
Tu così tradir potesti!
Va: nel seno orror mi desti:
Mori, indegna, di rossor.
Ame. ad Orbazzano) Empio! esulta...
Orb. E' tanto altera
In tua colpa ancor sarai?-
Ma tremare alfin dovrai
Là di morte fra l'orror:
Ame. Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.

a 4

Arg. Orb. Tan.
Gli infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!
Amenaide.
Ah, se giusto, o ciel, tu sei,
Mi difenda il tuo furor.
Coro. Vendetta! Rigore,
Il core n' accenda:
v'
Tremenda discenda:
Non s'oda pietà:
Ame. con espr.) Tutti m'odiate?..
M'abbandonate!
Pietà nè meno
Sperar potrò?
Coro. Nò:
Ame. Ah padre...
Arg. T'invola:

Ame.

Ame. a Tancredi) Saprai...
Tan. Seppi assai:
Ame. ad Orbazzano) Tiranno!..
Orb. Morrai:
Ame. ad Isa.) Amica!...
Isa. Fedele
D'un fato crudele
Frà l'aspre vicende
Ognor ti sarò. (*parte*
Orb. e Coro. S'arresti:
Ame. Venite.
Orb. e Coro. Punirla:
Ame. Ferite.
Qual vissi, innocente
Morire saprò.
Ame. e Tan.(*) Chi duol si orribile
(*) *con tutta espressione.*
Provò sin'ora?-
Come quest'anima
Chi mai penò?
Arg. e Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?-
Figlia si perfida
Amar si può?
Salvar
Coro. Nò:

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure, e di terrore!-
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo... smanio... avvampo... tremo...
Ah qual fin tal giorno avrà?
(*quadro relativo.*

Fine dell' Atto primo.

A T-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello d' Argirio. Tavolino, sedia ricca.

Isaura *dolentissima*: Orbazzano *fremente*: *Cavalieri in varj gruppi, di dolore, e di sdegno.*

Orb. Vedesti?
Isa. Vidi:
Orb. Udisti?
Isa. Udii:
Orb. L' indegna!
E amante, e sposo, e difensor mi sdegna!-
Oh! tremi. Col disprezzo
Vendicherò, l'oltraggio, e coll' oblio.-
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
In lei serbando la mia gloria offesa:
L' amavo ancora.- or trovi in me l'ingrata
Solo un tremendo accusatore, il forte
Sostenitor dell' aspra legge.
Isa. E a morte
Lo guiderai tu stesso!- è già fissato
Il suo destin?
Orb. La condannò il Senato:
Ecco il decreto: il nome
Sol d' Argirio vi manca,
Isa. E Argirio istesso,
Il proprio padre!..

SCE-

SCENA II.

Argirio *e detti*.

Arg. Io padre più non sono:
Al suo giusto supplicio io l' abbandono.
Isa. Tua figlia? e lo potresti!-
Arg. Al colmo è giunto
La sua perfidia.- è sacro
De' prodi Cavalier dritto, e costume,
Il prendere tenzone
Per condannata donna: Del campione
Nell' ardir, nel valore tutto pende
Il giudizio del cielo, che a lei rende,
Opra del fortunato vincitore,
E la vita, e l'onore - ella ricusa,
A prezzo di sua mano,
Il brando d' Orbazzano.- e perchè mai?..
Per chi?-
Orb. Taci: arrossir, fremer mi fai.-
E la sua pena è ritardata ancora?
La morte segna della rea:
(*presenta il foglio ad* Argirio.
Arg. Sì: mora.-
(*lo riceve, e và al tavolino per firmarlo.*
Mora?... (*arrestandosi.*
Isa. ***marcata e con forza***) E' tua figlia:
Arg. ***colpito***) Oddio!- Crudel!- qual nome
Caro e fatal or mi rammenti!- e come
Tutto mi scosse il petto?..
Eh! non s' ascolti un vil debole affetto!
Sì - ma qual voce flebile, e severa
Dal profondo del cor, ferma (mi dice)
E' tua figlia che danni... oh! me infelice!
Ah! segnar in vano io tento
La sua cruda sorte estrema:

La

La mia man s' arresta e trema,
Di terror si gela il cor:
Sì, ti sento - al fier cimento
Gemi in sen, paterno amor.

Isaura *e parte del Coro.*

Odi natura che ti consiglia,
E per la figlia, chiede pietà.

Orbazzano *e parte del Coro.*

Servi alla patria: cedi alla legge
Chi 'l freno ne regge figli non à.
Arg. risoluto) Sì virtù trionfi omai:
Paga, o patria alfin sarai -
(*va al tavolino, e firma il foglio.*
Feran tutti della patria
Colla figlia i traditor.
Coro. Trova ognora in te la patria
Il suo padre, il suo splendor.
Arg. Ma, la figlia!.. oddio!.. frattanto...
Và alla morte - oh quale orror!..
Perdonate questo pianto
A' un' oppresso genitor.
Coro. Di virtù, di gloria il vanto
Sia compenso al tuo dolor.
(*parte* Argirio *col Coro.*

SCENA III.

Isaura, Orbazzano.

Isa. Trionfa, esulta, barbaro! -
A' pascer corri l' avido tuo sguardo
Sulla vittima tua. - Pago non eri
D' odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar - và, desti orrore.
Orb. Orror destino i perfidi suoi pari,

Chi

Chi li compiange, e forse *(marcato.*
Complice vil ... ma tremi: il giorno è questo
Che à tutti i traditor sarà funesto: *(parte.*

Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto, e nero:
Ma in ciel v'è un Nume, e in lui, s'è giusto, io spero.
Tu che i miseri conforti,
Cara, amabile speranza,
Deh, tu porgi a lei costanza,
Nel suo barbaro dolor.
Un raggio sereno
Di placida calma
Ah brilli in quel seno,
Consoli quell'alma,
Fra dolci diletti
Respiri il suo cor. *(parte.*

SCENA IV.

Carceri.

Custodi frà i Cancelli.

Amenaide, *incatenata.*

Ame. Di mia vita infelice
Eccomi dunque alfin!.. moro, Tancredi,
Io per te moro, e tu infedel mi credi! -
Di mie sciagure, di mie pene è questa
La più amara, e funesta; - e il padre, oddio! -
Povero padre mio! - perfida figlia!..
Mi chiamavi, piangendo: ah! rea non sono. -
Ma pur de' rei questo è il feral soggiorno;
E della colpa, e dell' infamia intorno
Tutto spira l'orror. - Di ceppi avvinta,
Circondata da mostri ... orribil morte ...
E agli innocenti serbi, o ciel, tal sorte! -
Nò, che il morir non è
Sì barbaro per me,
Se moro per amor,

Se moro pel mio ben. -
Un dì conoscerà
La fè di questo cor:
Forse pentito allor,
Col pianto verserà
Qualche sospir dal sen.
(s' abbandona su d'un sasso.

SCENA V.

Orbazzano, *Guardie*, *Cavalieri*, Argirio *e detta.*

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad' alte grida:
Ame. Eccola: a te, la guida - andiam ... che veggo!..
Tu qui, o padre? a che vieni?
Arg. Ad' abbracciarti,
A seguirti alla tomba: - In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia,
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa:
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! - e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L' iniquo amore
Per un vil traditor!
Ame. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria: - L' amor mio
Colpevole non è.
Orb. L' udiste? *(a Cavalieri.*
Arg. Oddio!
Non v' è più speme?
Orb. Della rea non avvi
Più Cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar. - Colei guidate

Al suo destin. -

(*le guardie s' avanzano.*

Ame. (Nol vedrò più!)

SCENA VI.

Tancredi *da Cancelli, e detti.*

Tan. Fermate. -
Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri. - Or tu, superbo
(*ad'* Orbazzano.
Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se ài core,
L' usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
(*gli getta un guanto a' piedi.*
Ame. (E' desso! o sogno è il mio!)
Arg. Quale soccorso! -
Orb. E chi sei tu? -
Tan. L' emulo tuo son' io,
Il difensor di questa donna:
Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? il liscio scudo
(*ironico.*
Le tue glorie nasconde:
Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai:
Orb. (*) Audace! - io domerò l' orgoglio insano. -
(*) *raccogliendo il guanto.*
Aprasi lo steccato. (*) Della rea
(*) *alcuni Cavalieri partono.*
Sciolgansi le catene. (*)
(*) *le guardie eseguiscono.*
Ama. a Tancredi) Va: trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio ... guerriero:
L' innocenza difendi...

Tan.

Tan. (Ah! non è vero.)
Orb. alle guardie) Da voi sia custodita: - Breve istante
Alla vendetta si frappon, che breve
Fia la tenzon: tremendo
Pugnerà il braccio mio!..
Vieni a perir:
(*a* Tancredi *e parte.*

SCENA VIII.

Tancredi, Argirio.

Tan. Vengo a punirti... (*) Addio.
M' abbraccia, Argirio. -
Arg. con emozione) Oh si! pace contento
Sparir per sempre dal mio cor. - pur sento
Che a dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi.*
Ame. Se tu sapessi chi ti stringi al seno!
Arg. Ah se de' mali miei
Tanta ài pietà nel cor,
Palesa almen chi sei
Conforta il mio dolor.
Tan. (*) Nemico il ciel provai
Fin da primi anni ognor:
Chi sono un dì saprai...
Ma non odiarmi allor.
Arg. Odiarti!..
Tan. tristissimo) Ah! son si misero!
Arg. E la mia figlia?..
Tan. con impeto) Oh! perfida! -
Arg. subito (Ma pugnerai per lei?..
Tan. marcato) Si. Morte affronterò.

a 2

L' indegna / ingrata odiar dovrei, / vorrei,
Odiarla, oh ciel! non so. -

(*trombe di dentro.*

Ec-

Ecco le trombe:
Al campo - al campo:
Di gloria avvampo,
E di furor.
Il vivo lampo
Di quella spada
Splenda terribile
Sul traditor.
Se il ciel mi guida,
Fausto mi arrida:
Renda invincibile
Il mio valor.

(*partono.*

SCENA IX.

Isaura, *indi* Amenaide

Isa. (*) Ov'è?.. dov'è? lasciatemi - l'amica, *(esce.*
(*) *di dentro.*
La cara amica io veder voglio. - In questi
Momenti estremi.
Ame. escendo) Isaura! - ah! lo vedesti?
Ei mio campione...
Isa. Ei che infedel ti crede?
Ame. Ingrato! - ei conosca
D'Amenaide il cor, ei non dovea
Di me temer, nò, mai:
Isa. Foglio fatale! -
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna! - ah! che ne sai,
(*verso* Argiro *che comparisce.*
Favella, o padre.

SCE-

SCENA X.

Argirio *e detti. Coro a suo tempo.*

Arg. Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale, e pari in questo
Era lo sdegno, e la possanza: Immenso
Accorso v'era il popolo:- le trombe
Diero il segnale; s'avventar gli Eroi;
Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d'Orbazzan.
Ame. con fervore) Gran Dio!
Deh, tu proteggi il mio...
Prode campion, guida il suo braccio.- Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L'iniquo accusator... nò, non piangete:
Trionfar mi vedrete.- Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento:
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.
Giusto Dio che umile adoro,
Tu che leggi nel cuor mio,
Tu lo sai se rea son io,
Per chi imploro = il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente, e fida ei creda,
Poi si mora (*) qual fragore!..
(*) *colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi.*
Il mio fatto è già deciso.
Coro lontano) L'Eroe viva!
Ame. agitatissima) Ah! chi è l'ucciso?..
Coro più vicino) Viva il prode vincitore!..
Ame. come sopra) Che sperar, temer deggio?..
Come in seu mi balza il cor!..

Coro.

Coro escendo) Donna, esulta.
Ame. con tutta ansietà) Il mio campione!..
Coro. Trionfò.
Ame. Orbazzano?..
Coro. Estinto.
Dell' eroe che per te à vinto
Vien la gloria a coronar.
Ame. Egli?.. oh padre!.. amici!.. oddio!..
Il cor mio!.. qui non vedete -
E l'eccesso non potete
Di mia gioja imaginar.
Coro. Torni il core in tal momento
Di contento - a palpitar.
Ame. (Ah! d'amore in tal momento
Sol lo sento - palpitar:)
(parte con tutti.

SCENA XI.

Isaura.

Isa. Quante vicende mai
Capricciosa fortuna
Funeste, e liete in un sol giorno aduna!

SCENA XII.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso: Nobili disposti:- Marcia: Soldati, Scudieri Cavalieri che precedono il Carro trionfale su cui comparisce Tancredi. *L'armatura d'* Orbazzano *n'è trofeo. Gli Scudieri di* Tancredi *portano ai lati del Carro le di lui insegne.* Rog. *collo Scudo.*

Coro.

Plaudite, o popoli
Al vincitore.
I canti esaltino
Il suo valore:
L'Eroe si celebri
Di nostra età.
Tan. Dolce è di gloria
L'accento ognor:
Della vittoria
Caro è l'onor...
Ma un cor ch'è misero
Calmar non sà.
Coro. Superbo, ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità:
Tan. Ah!- per quest' anima
Pace non v'ha.
Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier; e voi mi precedete
(a' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo.
Invano, o Cavalier, mi trattenete;

Noto un giorno vi fia che non indegno
Ero del vostro amor. Caro, a me sacro
(*montato.*
E' questo suolo ... ma un destin crudele,
Implacabile ognor mi guida altrove,
Di quà mi scaccia ... andiam, Roggier:
Rog. Ma dove?..
Tan. Lunge a perir da questa
Infausta terra.
Rog. Almen ...
Tan.avviandosi) Vieni. (*in questo.*

SCENA XIII.

Amenaide, *e detti.*

Ame. T'arresta. -
Tan.(Fier incontro!) *grave*) e che vuoi?
Ame. Tu à me la vita
Generoso serbasti
Ma quel tuo cor?.. (*con significato.*
Tan.grave) Salva ora sei. Ti basti. -
Vivi dunque felice ... se lo puoi,
Infra i rimorsi tuoi. Vanne.
Ame. ... Crudele,
Tu mi credi infedele?..
Tan. Io?.. ti difesi:
Ame.con trasporto) Ah nò: credi, o mio Tanc....
Tan. Fermati - In campo
(*sguardo fiero, segnando chi l' ascolta.*
Per te morte sfidai:
Brami adesso la mia! crudel, l'avrai.
Lasciami: - non t' ascolto:
Seddurmi invan tu speri
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor:
Ame. Odimi - e poi m'uccidi:
Sì che innocente io sono:

Ri-

Riprenditi il tuo dono,
Se rea mi credi ancor.

a 2

Tancredi.
Ah! come mai quell' anima
Cangiò per me d'affetto! -
Per chi sospiri in petto,
O debole mio cor?
Amenaide.
Ah! che fedel quest' anima
Serbò il giurato affetto ...
Fosti tu sol l' oggetto
Del tenero mio cor.
Ame.tenerissima) Dunque?
Tan.risoluto) Addio -
Ame.come sopra) Lasciar mi puoi? -
Tan.con amarezza) Che più vuoi?.. -
Ame.come sopra) Gli affetti tuoi. -
Tan.fiero) Osi ancor?
Ame.con energia) Seguirti
Tan.con trasporto) Trema. -
Ame.gli offre il petto) E qui sfoga il tuo furor.

a 2

Ah si mora, e cessi omai
L' atro orror de' mali miei. -
Si, tu sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor.
(*partono:* Roggiero *vuol seguir* Tancredi
che d'un cenno lo vieta.

SCENA XIV.

Roggiero, *indi* Isaura.

Rog. Infelice Tancredi! - ah no! non fia
Che, ad' onta del tuo cenno, io l' abbandoni

Si

Si desolato, in preda del suo fiero
Troppo giusto dolor:

Isa. Dove, Roggiero?

Rog. Dove il dovere, e l'amistà mi guida.
Paga sarà l'infida
Amenaide. - Il mio signor tradito
Morrà per lei, per lei che generoso
Pur tolse a morte.

Isa. Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trasporti - lo consola;
Amenaide gli è fedele. Io sola
A parte sono del tremendo arcano
Che tutti avvolse nel fatal sospetto.

Rog. Cielo, sarebbe ver?

Isa. A me nel petto
Lo chiude un giuramento;
Ma è tempo di parlar. - un solo accento
Tutto cangiar potrà d'aspetto. - è tempo
Di respirare omai:
Già troppo si penò, si pianse assai. (*parte.*

SCENA XV.

Roggiero.

Rog. S'averassero pure i detti suoi!-
E scoperta innocente Amenaide,
Tranquillo, e pago il mio signore appieno
Si torni a respirar di pace in seno.
Torni alfin ridente, e bella
A' brillar d'amor la face;
E nel seu d'amica pace
Dolce calma trovi il cor.
Sia di tanti affanni, e pianti
Il contento alfin mercede;
E coroni tanta fede
Pura gioja, eterno amor.

SCE-

SCENA XVI.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano, e vanno a formar l'Aretusa: Selva che copre parte del piano, e della montagna: L'Etna in lontananza: Il sole verso l'occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta: Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi *salire, indi seendere, concentrato cupamente avanza sospiroso, s'arresta:-*

Tan. E dove son!- Fra quali orror mi guida
La mia disperazion!- V'à orror che eguagli
Quel dello stato mio?- Di que' torrenti
Il fragor formidabile: de' venti
Fra queste roccie il fremer cupo: il triste
Abbandon di natura... ah? tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.
Ah! che scordar non sò
Colei che mi tradì...
L'adoro ancor:
Dunque penar dovrò,
Languire ognor così!
Povero cor!

(*s'abbandona su d'un sasso all'ingresso d'una Caverna. Intanto da burroni, dalla Selva compariscono gruppi di soldati Saraceni, che s'aviano al campo.*

Coro di Saraceni.

Regna il terror
Nella Città;

Dell'

Dell' ombre fra l' orror
Si assalirà:
Vinta cadrà.
La ricca preda allor
Nostra sarà:
S' esulterà.
Gloria, e valor
N' accende il cor,
Il saraceno ognor
Trionferà. (*vanno disperdendosi.*

Tan. Fra Saraceni io dunque son?- le tende
Quelle di Solamiro!... del rivale. -
In periglio fatale
E la mia patria, e l' abbandono!- almeno,
Giacchè scelsi morir, utile a lei
Si sagrifichi il fin de' giorni miei.
(*s' incammina*

SCENA XVII.

Argirio, e Amenaide, *con seguito di Cavalieri e Soldati.*

Ame. Ah! eccolo.
Tancredi!.. (*chiamandolo.*

Arg. Tancredi!..
Tan. colpito) Il nome mio!-
Tu qui?- Perfida!- e vai
(*con amarezza.*
Di Solamiro al campo?
Ame. con passione) Ingiusto!
Arg. Omai,
Tancredi, esci d' errore:
La mia figlia è innocente.
Tan. con emozione) Ah!- no: quel foglio
Troppo avvera la colpa:
Ame. A te, ingrato, quel foglio a te fu scritto:

Tan.

Tan. A me? - ne pria 'l dicesti!
Ame. Eri proscritto:
Tan. E tu non ami Solamir?
Ame. L' abborro.
Tan. c. s.) (Ciel! che pensar?..) e tu, padre!..
(*ad* Argirio.
Arg. A lei credi.
Tan. Ma poi... se...
Ame. con tutta passione) Mio Tancredi;
Per questa man che mi salvò, ch' io stringo...
Per il primiero amor... guardami...
Tan. agitatissimo) Oddio!..
Arg. Cedi...
Ame. A tuoi pie...
(*si getta a di lui piedi.*
Tan. commosso) Che fai!.. (Dove son' io!)
Ah si...
(*è per alzarla, ed abbracciarla, in questo si ode da lunge musica barbara marziale che viene avanzando: Tutti ne restano colpiti.*
Qual suon? - che miro!..
Quelle di Solamiro
Le insegne son!.. ti turbi (*ad Ame.*) Voi fremete?
(*ad* Argirio, *e Cavalieri, poi a Saraceni che avanzano.*
Dove andate, superbi, e che volete?

SCENA XVIII.

Saraceni che portano un ramo d' Olivo, e una Corona, e detti.

Coro.
Solamir d' Amenaide
Vuol la man di pace in pegno:
Ecco il segno - d' amistà:
Ecco il serto che l' amore

Offre

Offre al merto, – alla beltà:
Ma paventi Siracusa
Se ricusa:
Su voi tutto il suo furore
L'odio suo piombar farà
(*sdegno, disprezzo de' Siracusani.*
Tancredi, e con amerezza)
Or che dici? – or che rispondi? –
(*ad* Argirio, *ad* Amenaide
Ammutisci? – ti confondi? –
Và – palese è troppo omai
La tua nera infedeltà.

Coro di Saraceni) Vieni al soglio:
Tan. Quale orgoglio!
Padre, e voi!..
Coro. Non più: scegliete:
(*ad* Argirio, *e Cavalieri.*
Tan. No: capaci non sarete
Di sì orribile viltà.
(*poi ad* Amenaide *con pena, ed ira.*
E questa è la fede
Che un dì promettesti?
Tradirmi potesti,
Scordarti di me? –
E tanto è spietato
L'acerbo mio fato,
Che ancora t'adoro,
E moro – per te! –
Sì, la patria si difenda:
Solamir me al campo attenda.
Poi dell'ombre nella pace
Cesserò di sospirar.
Coro. Vieni: all'armi: il fasto audace
Solamir saprà domar:
Tan. Si cadrà il rivale audace
Io vi guido a trionfar.
(*i Saraceni partono. Tancredi alla testa de' Cavalieri parte seguito da* Roggiero.

SCE-

SCENA XIX.

Amenaide, Argiro, Isaura, *Scudieri*, *Guerrieri*.

Ame. Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.
Arg. Infausto dì! – voi mi seguite (*a Guer.*) e voi
(*ad altri, e Scudieri.*
Su lor vegliate:
Ame. per seguirlo) Anch'io ...
Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo, il prisco suo vigore.
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.
(*parte.*

SCENA XX.

Amenaide, Isaura: *Scudieri, Guardie.*

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! – ah! senti.
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida ...
Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno!
Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso? – Quai funeste
Imagini tremende? – Forse adesso
Il genitor ... l'amante ... esangue ... oppresso ...
Oh Isaura! – io più, no, non resisto:
Isa. Ascolta
Cessò il tumulto.
Ame. Ah! forse!
Isa. A questa volta
Stuol d'armati ...
Ame. Gran Dio!..

SCE-

SCENA ULTIMA.

Argirio, Tancredi, Roggiero, *Saraceni*, *Prigionieri*, *Guerrieri*, *Popolo*.

Arg. Figlia ...
Ame. Oh padre!..
Tan. Idol mio!..
Ame. Tu! mio Tancredi? –
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vedi.
Ame. Ah, dunque!..
Tan. Solamiro
Da me traffitto, all'ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune, e il tuo gran cor palese.
Ame. tenerissima) Fedel mi credi?
Tan. affetuoso) Mi perdoni!
Arg. Oh figli!
A Siracusa – omai da suoi perigli
E libera la patria: Vieni, regna,
Trionfa:
Tan. ad Amenaide) Sul tuo cor regnar voglio! –
Questa da te desio sola mercede.
Ame. Trionfano così l'amor, la fede!..

Amenaide.

Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
Giojr; languir mi fà ...
Nò, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Ar-

Argirio.

Ah del piacer quest'anima
Respira omai nel seno:
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà...
Nò, non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tancredi.

Si grande è il mio contento,
Si dolce è tal momento,
Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sà..:
Nò: non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tutti.

Sì – tutto spiri intorno
Piacer, felicità:
Trionfano in tal giorno
Amore, e fedeltà:

FINE.

INDICE